

## RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2009/2010

<b>_Cognome</b>	<b>Marrone</b>
<b>_Nome</b>	<b>Carole Ursula</b>
<b>_Matricola</b>	748317
<b>_Anno di corso</b>	2.L
<b>_Corsi di studi</b>	DESIGN DELLA MODA
<b>_Sezione</b>	M 2
<b>_e-mail</b>	carole.marrone@mail.polimi.it
<b>_Sede di scambio</b>	Lisbona
<b>_Stato</b>	Portogallo
<b>_ID ERASMUS (per sedi in UE)</b>	P Lisboa 04A
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	2°

### TESTO DELLA RELAZIONE

Io sono la classica persona che fatica a trovare le parole giuste, quando occorrono davvero, come ora che devo cercare di raccontare nero su bianco il mio Erasmus.

Un'esperienza che in sei mesi mi ha per così dire invecchiato di anni e allo stesso tempo liberata.

-Allora com'è andata?- a un giorno dal rientro in Italia nella mia città natale, questa è la domanda più gettonata e quella più complicata se si vuole dare una risposta sincera, che vada oltre il distaccato -Bene, grazie-.

La mia mente ancora non ha realizzato o più probabilmente non vuole convincersi, che non sono tornata, per una vacanza, ma per restarci e che sicuramente non rivedrò mai più la mia piccola stanzetta nel sottotetto in cui quando piove il ticchettio delle gocce ti culla e dalla finestra si scorgevano i tetti del bairro alto.

Quella casa è stata amore a prima vista dopo una ricerca dall'ostello di una settimana e con l'inizio delle lezioni alle porte, (scoprirò poi che la prima settimana in realtà è solo ufficiale e non ufficioso) ebbi una ebbi una sola lezione), e dopo aver visitato qualunque tipo di stanza da quella cieca a quella sotterranea, piastrella fino al soffitto stile manicomio. Ricordo ancora quando m'inerpicai per la prima volta su per quei quattro piani nel cuore popolare del Bairro Alto, centro della vita notturna lisbonese, con l'animo dell'ultima chance, la casa era piccola ma calda e accogliente, ottimo prezzo ed in più anche l'ultima richiesta la più importante per me era esaudita niente italiani ma due Erasmus turchi che da semplici coinquilini si trasformeranno in compagni di molte avventure, co-chef di cene internazionali e splendidi amici.

Certo la convivenza, specie tra culture diverse non è sempre facile è così capita che concetti di ordine per te ovvi non sono proprio la priorità per qualcuno o che l'amatriciana forse non è il piatto più adatto per una cena comune, ma mai niente d'insuperabile. Ho davvero amato quell'appartamento il clima familiare e d'intesa che si era creato, l'ho davvero sentita mia ed è stata durissima scendere per l'ultima volta quei tanti gradini.

Non sono un'agente immobiliare, ma è per consigliarvi di non trascurare la scelta della casa, la vivrete tanto per cui nel dubbio sceglietela piccola ma con autoctoni o altri Erasmus, ma non italiani perché si sa al cuore, non si comanda e si finirebbe a parlare italiano.

Così scrivevo in una delle mie primissime e-mail ad amici e parenti.

"Passando all'università qui con mio grande stupore immaginandomi una tempistica spagnola le lezioni iniziano spesso alle otto e dovendo fare i salti mortali per incastrare corsi di diversi anni sono riuscita a mettermi tutte le mattine lezione alle otto, evvai... tranne il venerdì, ma almeno ho quasi tutti i pomeriggi liberi. Per essere all'università alle otto devo alzarmi prima delle sette e devo fare dieci minuti scarsi a piedi per arrivare la fermata. Quello che google maps non ti dice è che questi dieci minuti sono alla mattina di ripida discesa, mentre al ritorno ripida salita è dove passa una sorta di tram ascensore (Bica elevador). L'erasmus si fa' solo una volta così ho deciso che a tutti i costi volevo stare in centro e più in centro di così non si può, per cui non mi pesa troppo.

Tornando all'università se a volte mi lamento dell'organizzazione del politecnico, qui al confronto sono sciocchezze per darti un'idea lunedì avevo una lezione nel pomeriggio, arrivo in anticipo aspetto con altre tre ragazze portoghesi molto gentili, per fortuna, e poco dopo scopriamo che la lezione non c'è, (e così fu molte altre volte). Martedì prima vera lezione con un'insegnante che sembra non amare particolarmente gli erasmus, che non parlano portoghese (dico dammi qualche settimana era solo il secondo giorno di lezione), così le prime due ore di lezione sono stata abbastanza drammatiche in quanto avrò capito circa un 30%, poi per fortuna nella pausa le mie "compagne" o come dicono a Milano colleghe hanno cercato di conoscermi e mettermi a mio agio.. si chiamano quasi tutte Maria qualcosa. "

La professoressa si rivelerà poi un'ottima insegnante paziente e disponibile l'opposto della mia prima impressione.

"Per ogni anno c'è una sola classe di massimo 30 studenti è un po' come le superiori hanno due rappresentati e possono proporre un nuovo orario di lezione basta che gli insegnati riescano e nessuno si è opposto ai cambiamenti, così ho rischiato che tutto l'incastro dei corsi che avevo precedentemente fatto saltasse, pericolo più o meno scampato. Le altre lezioni sono andate meglio, anche se in tutto sono già cinque volte che arrivo fino in aula per scoprire che non c'è lezione. Il corso di portoghese organizzato dall'università purtroppo partirà soltanto questo lunedì per cui per ora capisco abbastanza, ma non parlo praticamente niente, infatti sia in casa che con la gente con cui esco qui principalmente due polacche, qualche brasiliana e portoghesi parlo inglese, ma imparerò."

Il corso inizierà solo il 14 marzo, per cui è consigliabile se ne si ha la possibilità di studiare qualcosa prima di partire, se no come ho fatto io si fatterà di più all'inizio, ma poi s'impara senza grandi difficoltà, specie con degli insegnanti come i miei, pazienti amici brasiliani.

La facoltà di architettura si trova in un polo universitario fuori da Lisbona, così c'è una mensa enorme stile U.S.A., o almeno da quello che ti fanno vedere nei film, è su due piani e c'è un nastro trasportatore per metterci i vassoi con i piatti sporchi quando hai finito di pranzare, con 2,20€ ti danno un pasto completo, dal piatto principale al dolce.

Nella classe di progetto, sono l'unica "straniera" così se domando qualcosa tutti mi rispondono gentilmente, ma nessuno fa mai il primo passo, per trovare un gruppo di lavoro sono impazzita, ho dovuto scrivere una mail strappalacrime alla classe e una ragazza per fortuna mi ha risposto."

I rapporti con i miei colleghi sono molto migliorati, man mano che prendevo dimestichezza con la lingua, poiché all'inizio era spesso una barriera durante le lezioni, ma poi tutto diventa più facile e stimolante.

I corsi si sono rivelati quasi tutti una buona scelta e grazie al numero ristretto di studenti e al laboratorio di moda sempre aperto ho migliorato di parecchio le mie capacità sartoriali.

La città semplicemente ti rapisce il cuore coi suoi "miradour" mozzafiato, dove ho passato pomeriggi seduta a chiacchierare accarezzata da una brezza oceanica, che non ti abbandona mai oppure perdersi tra i "beco" di Alfama, circondata da anziani che ne conoscono ogni angolo, da Azulejos dall'antico passato e struggenti note di Fado che escono dalle finestre.

Il Bairro alto quartiere camaleontico, tutti lo conoscono per lo più per i locali, i mille bar, i concerti da scovare, i raffinati ristoranti e le voci entusiaste delle persone riverse a tappeto nelle strade.

Abitandoci ho scoperto le mattine vissute da gente locale, che non ha ceduto ai grandi ipermercati, ma ancora preferisce il panetterie o il negoziante di fiducia, mentre il pomeriggio aprono i battenti negozi vintage o d'intraprendenti designer.

Spingendosi appena oltre la città si viene accolti da spiagge infinite, circondate da radure incontaminate domate solo dal vento. Il Portogallo è senz'altro un paese dai mille volti che ad una prima impressione può sembrare malinconico, ma in realtà ha infinite fonti di felicità.

Le persone con cui ho parlato, riso, viaggiato o anche solo scambiato uno sguardo sono certamente una parte fondamentale di quest'esperienza, ma anche il lato più difficile da comunicare, perché profondamente personale e legato a ricordi che custodisco gelosamente. una cosa però la posso dire: le vere amicizie non hanno sempre bisogno di anni per nascere, si può condividere davvero tanto anche in sei mesi.

Se fosse

Se fosse

un profumo...

quello delle pastéis de nata,

uno sguardo...

i colori degli azulejos,

un contatto...

un abbraccio sincero,

un rumore...

il vociferare del bairro

un'esperienza...

Erasmus.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma \_\_\_\_\_